

Codice autonomie. Pronto un nuovo testo

# Calderoli rilancia: la stretta ci sarà

**Eugenio Bruno**  
ROMA

La stretta sugli enti locali ci sarà. Parola di Roberto Calderoli. Appena saputo del giudizio di inammissibilità incassato dall'emendamento sul Codice delle autonomie, il ministro della Semplicificazione si è messo al lavoro con i suoi tecnici per riscriverlo.

«L'emendamento verrà riformulato e ripresentato in commissione», queste le parole usate dall'esponente leghista a margine dei lavori in corso a Montecitorio. Per vincere l'obiezione sulla natura «ordinamentale» e non finanziaria del taglio alle poltrone locali, Calderoli sarebbe intenziona-

to a ribaltare l'impostazione della norma. Posizionando in testa la disposizione con i risparmi di spesa per l'erario (e magari aumentando i benefici già sul 2010) e in coda quelle con i dettagli della "sforbicata" sulle poltrone locali.

Più articolato, invece, dovrebbe essere il "tagliando" alla norma che fissa un tetto agli stipendi dei consiglieri regionali. Per vincere l'obiezione di «incostituzionalità» sollevata in commissione i tecnici della Semplicificazione starebbero pensando di affidare ai singoli statuti il compito di rimodulare, in vista della prossima tornata elettorale, l'importo dei gettoni di presenza e della diaria com-

pletiva dei "deputati" locali.

Se così fosse, lo snellimento di giunte e consigli voluto dal ministro del Carroccio ne uscirebbe sostanzialmente confermato. Tra lo sconforto dei rappresentanti degli enti locali che anche ieri hanno protestato a gran voce contro la scelta del governo di anticipare in finanziaria una parte della Carta delle autonomie e rendere ancora più stringente il patto di stabilità interno. Di «servizi a rischio per i cittadini» ha parlato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino mentre il suo collega dell'Upi Fabio Melilli ha definito «allarmanti» gli interventi progettati dall'esecutivo. Toni e contenu-

ti condivisi anche da Legautonomie e Uncem. Associazioni che si sono poi lasciate andare a un unico grande sospiro di sollievo quando è giunta la notizia dell'inammissibilità dichiarata a Montecitorio.

Sempre per oggi sono attese novità su un altro emendamento messo a punto da Calderoli. Quello che prevede, da un lato, la devoluzione delle caserme dal ministero della Difesa ai fondi di gestione immobiliare aperti ai comuni. E, dall'altro, l'attribuzione alla capitale - attraverso gli stessi mezzi - di 600 milioni nel 2010. Una misura contro cui si è schierato ieri il Cocer dell'esercito, bollandola «un nuovo sacco di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FEDERALISMO DEMANIALE

In arrivo la relazione tecnica per la cessione delle caserme e i 600 milioni per la capitale. Proteste del Cocer: nuovo sacco di Roma

